

Giovedì 27 maggio 1999

18

L'ECONOMIA

l'Unità

Euro mai così basso Amato: «Il problema non siamo noi»

**La valuta europea scende sotto 1,05 dollari
La Bce insiste: applicare il patto di stabilità**

ROMA Euro di nuovo più rispetto al dollaro. La moneta europea è precipitata ieri sotto quota 1,05 dollari, a 1,047 nel primo pomeriggio per l'esattezza. È il minimo storico, per quanto questo termine possa far sorridere dal momento che l'euro non ha neppure sei mesi di vita. Dall'inizio dell'anno ha perso circa il 10% rispetto al dollaro. Secondo gli analisti la causa è da ricercare in quello che viene chiamato senza mezzi termini lo «sconto» all'Italia. Si tratta del via libera da parte dei ministri finanziari europei al deficit pubblico italiano al 2,4% del prodotto lordo, lo 0,4% in più dell'obiettivo. Sarebbe la dimostrazione che il patto di stabilità è stato incrinato. Ma lo sfornamento dell'obiettivo di deficit pubblico non è dovuto ad un aumento di spesa pubblica, bensì al calo del prodotto. Di conseguenza il governo italiano ha reagito a questi primi segnali di insoddisfazione che sembravano sottili di tempo. Il ministro del Tesoro Amato ritiene, come il suo collega francese Strauss-Kahn (con il quale ha avuto un colloquio a Parigi) che la nuova caduta dell'euro non debba preoccupare così come non preoccupa la situazione dei conti pubblici: «Un problema Italia non c'è». Ma è certo che Amato

vuole incidere piuttosto in fretta sui problemi strutturali (quindi anche le pensioni): «Ha ragione chi parla di riforme strutturali perché in fondo le diverse velocità di crescita dei paesi europei hanno a che fare con il coraggio con cui si sono fatte le riforme». La possibilità che queste siano attuate dipende dalla concertazione «la seconda dei sindacati che si hanno».

Non si capisce perché per l'euro non deve valere la regola che vale per il dollaro secondo la quale si apprezza se l'economia che rappresenta il vento in poppa e si deprezza se l'economia ristagna. Come è nota, non c'è una sola spiegazione alle oscillazioni delle valute, ma l'argomento deficit/patto di stabilità reggebbe se sul fronte dell'inflazione il resto preoccupante (resta inchiodato al 1,1%). Piaccio a no al commissario europeo De Silgy, che ha anch'egli negato esista un caso Italia, la strategia dello «sconto» è l'unica conveniente per tutti i paesi.

A. P. S.

Il governo tedesco ha annunciato qualche giorno fa di non essere in grado di riformare le pensioni in tempi brevi, più in generale, la crescita dell'economia tedesca è insieme a quella italiana la più bassa in tutta l'area euro. Al giorno di bozza dell'anno, s'iscopre che la tante attesa ripresa sarà molto fiacca. In Europa crescono significativamente solo i paesi minori.

Sia la Bce che i ministri finanziari danno messaggi tranquillizzanti. Secondo Strauss-Kahn «la reazione dei mercati è normale». Il presidente della Bce Duisenberg ha dichiarato che «l'euro è già oggi una valuta credibile e, naturalmente, la fiducia può ancora essere migliorata». Se ne deduce che la preferenza della banca centrale è per un euro più forte. Certamente a Francoforte lo «sconto» all'Italia non è piaciuto. E una fonte anonima della Bce ha ricordato freddamente che «il patto di stabilità deve essere rispettato». Proprio ieri si è saputo che nel febbraio 1997, stando alla ricostruzione di un giornalista americano, Duisenberg aveva spiegato ai banchieri centrali che l'indice dell'euro sarebbe stato una «catastrophe» e che, quindi, sarebbe stato meglio posticiparlo di un paio d'anni.

A. P. S.

IL GIOCO DELLE PARTI

La debolezza della moneta riflette la scarsa crescita delle economie del continente



Antonio Calanni / Ap

Sommer: «Dt non rinuncia all'Italia» Smentita Opa tedesca su Olivetti

E le Telecom tirano in alto Piazza Affari (+5,4%)

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA Le ultime novità sul fronte Telecom arrivano dalla Germania. Dopo la riunione del consiglio direttivo di Dt, il numero uno Ron Sommer va al contrattacco, replicando alle dure critiche che i giornali tedeschi gli avevano rivolto l'altro ieri. «Dt mantiene la sua strategia di globalizzazione - si legge nel comunicato votato all'unanimità dal Vorstand - Telecom Italia ed è un eccellente partner, ma non è in nessun modo l'unica via». Il matrimonio italiano resta in agenda, ma il «panzer» di Bonn non esclude altre possibilità, visto che sul mercato internazionale «anche le dimensioni giocano un ruolo determinante».

Insomma, a chi lo aveva accusato di essersi rinchiuso in un totale isolamento (dopo la «rottura» con France Télécom e con Wind) e di

ritrovarsi ora «acerchiato» dal mirabolante Mannesmann (che in un colpo si ritrova nell'azionariato di Telecom Italia con la sua partecipazione in Olivetti del 3,05% e con in mano il controllo di Infostrada e Omnitel), Sommer manda a dire che le alternative non mancano per un gigante come il suo, leader in Europa. E ancora presto per dire se la requisitoria costituiva il canto del cigno di un management che si è ritrovato spiazzato dall'avanzata dell'opa, se si tratti del preliminare per aprire un nuovo varco nella «campaña italiana». A Bonn si continua a dare per certo un futuro incontro con i vertici Telecom Italia. Ma è impossibile fare date. «Il problema è che i consiglieri si sono dimessi - dichiara un portavoce - Con chi dunque dobbiamo incontrarci ora?». Che l'opa Olivetti abbia surriscaldato l'atmosfera lo confermano le numerose indi-

rezioni riportate dalla stampa. L'ultima, data per molto accreditata negli ambienti finanziari, parla di una possibile opa di Dt su Olivetti. A rilanciare è stato ieri il quotidiano economico «Handelsblatt», subito smentito dal colosso telefonico. La voce, comunque, segnala un altro fronte su cui si scatteranno i rumors finanziari, perché se Olivetti è scalabile, la catena di «ribaltone» in Telecom potrebbe non finire qui.

Ma queste sono solo ipotesi virtuali. Oggi la cronaca dell'affaire Telecom registra un'eccellente performance del titolo in Borsa, che chiude con un rialzo del 4,42% (risparmio +5,4%) per il riposizionamento degli investitori in uscita da Olivetti (+6,07%), depressa dall'idea del mercato che ai prezzi attuali il titolo sia sopravvalutato rispetto alla natura di holding di Ivrea. Tecnot, in mano a Olivetti per il 98%, non è riuscita

ad aprire per eccesso di ribasso, mentre le Tim ordinarie hanno chiuso invariata. Sul fronte finanziario, da registrare che Standard and Poor's «promuove» l'opa Olivetti, annunciando di aver rivisto il rating sulla «nuova Telecom», innalzandolo ad «A». L'agenzia ha rialzato anche il voto assegnato alla Tecnot a «BBB+». Il gruppo di Ivrea, dal canto suo, ha drammatizzato gli ultimi «numeri» dell'operazione finanziaria, che costerà alle casse di Colaninno 51,35 miliardi di euro (circa 60 mila miliardi di lire). Per pagare la parte in contanti (18,86 miliardi di euro), il gruppo di Ivrea utilizzerà la somma in arrivo da Mannesmann (7,93 miliardi di euro), disponibilità finanziarie proprie (1,47 miliardi di euro), 2,60 miliardi di euro derivanti dall'aumento di capitale Olivetti e il rimanente (6,86 miliardi di euro) proveniente dal finanziamento bancario tramite linee di credito.

Omnitel 2000 Internet arriva sui cellulari

Partirà in Italia, il prossimo 28 giugno, il primo esperimento di convergenza tra Internet, computer, telefonini come servizi di massa nel mondo. Si chiama Omnitel 2000, è una piattaforma già aperta a diversi operatori. L'azienda dei telefonini che oggi fa capo al gruppo tedesco Mannesmann ha annunciato il lancio dei primi ottanta prodotti per la fine di giugno, ma altri 50 servizi (informazioni, musica, economia tra gli altri) partiranno a settembre. «Si tratta di un'idea a tre tecnologie» ha spiegato l'amministratore delegato di Omnitel, Silvio Scaglia - e l'aspetto tecnologico più importante è il riconoscimento vocale. Un grande passo avanti. Una piattaforma che metterà insieme tutto dalla vita professionale a quella privata».

AZIONI

Nome Titolo	Prezzo Rft.	Var. Rft.	Min. Anno	Max. Anno	Prezzo Uff. in lire	Nome Titolo	Prezzo Rft.	Var. Rft.	Min. Anno	Max. Anno	Prezzo Uff. in lire	Nome Titolo	Prezzo Rft.	Var. Rft.	Min. Anno	Max. Anno	Prezzo Uff. in lire	Nome Titolo	Prezzo Rft.	Var. Rft.	Min. Anno	Max. Anno	Prezzo Uff. in lire
A MARCIA	0,26	-	0,24	0,27	491	CALP	2,90	1,65	2,59	2,33	5560	FINMECC W	0,38	0,04	0,08	0	0	MEDIANIUM	6,63	0,85	5,44	7,59	12882
ACO NICOLAY	2,26	-4,64	1,94	2,47	4376	CALTAGIR RNC	0,88	-	0,80	0,93	1712	FINMECANICA	0,88	1,28	0,77	1,11	1708	MERILON	4,05	0,72	4,00	4,68	7332
ACQUE POTAB	4,00	-	3,50	5,77	7745	CAMPIN	1,73	-5,98	1,60	1,95	3427	FINIREX	0,06	-	0,06	0,06	121	MERLONI RNC	1,91	0,53	1,78	2,45	3704
AEDES	7,95	0,44	6,38	9,72	15461	CARRARO	4,76	-1,86	4,01	5,09	9255	FOND ASS	4,92	1,53	4,21	5,51	9459	MILASS	2,63	-0,38	2,56	3,52	5112
AEDES RNC	5,22	1,16	3,15	6,62	10291	FOND ASS RNC	3,68	-0,61	3,10	4,35	6934	FOND ASS RNC	2,08	-0,85	1,72	2,32	4026	MILASS W02	0,30	-	0,29	0,53	0
AEM	1,99	0,40	1,89	2,38	3855	CASTELGARDEN	4,57	0,29	2,72	4,58	8860	GABETTI	1,30	-	1,21	1,45	2517	MITTEL	1,35	-	1,23	1,63	2612
AEROP ROMA	6,08	-0,66	6,13	7,65	11881	CEM AUGUSTA	1,79	-1,59	1,51	1,71	3485	GARBOLI	0,92	-	0,80	1,18	1777	MONDADORI	15,90	-	8,95	15,58	30385
ALITALIA	2,86	-0,28	2,77	3,55	5596	CEM BARLETTA	3,15	-	2,72	3,35	6098	GEFRAN	3,11	-0,64	3,11	3,57	6097	MONTAD RNC	16,58	3,80	11,61	16,76	31832
ALLEANZA	10,95	0,54	9,34	12,93	20561	CEM CEMBRE	2,89	-	2,67	3,09	5596	GEMINA	0,54	-0,31	0,53	0,65	1052	MONTIRE	0,53	0,11	0,51	0,73	1028
ALLEANZA RNC	6,29	0,30	6,10	7,72	13411	CEMENTR	0,96	-0,23	0,77	1,01	1855	GEMINA RNC	0,36	-0,55	0,76	1,26	1261	MONTIRE RNC	0,64	-0,31	0,62	0,80	1259
ALLIANZ SUB	9,35	-	9,29	10,75	1792	CENTENAR ZIN	0,13	-0,39	0,12	0,16	249	GENERALI W	17,85	-2,26	15,60	19,47	4486	MONTRED	0,86	0,95	0,84	1,19	1674
AMGA	0,82	0,64	0,61	1,22	1593	CIGA RNC	0,65	-0,55	0,61	0,71	1261	GEWISS	17,85	-2,26	15,60	19,47	4486	MONTRED RNC	0,68	-0,91	1,04	1,23	2027
AMSLAD TRAS	1,25	-0,40	1,20	1,65	2444	CIR	1,20	-3,54	0,88	1,18	2277	GILDMEISTER	3,02	0,50	2,79	3,26	5813	MONTRED W	0,86	0,95	0,84	1,19	1674
ARQUATI	1,10	1,85	1,02	1,29	2124	CIR RNC	0,94	-0,02	0,85	1,04	1814	IM	1,69	-0,53	2,26	7,84	1430	MONTRED W	0,86	-0,95	1,04	1,23	2027
ASISTITALIA	4,98	0,53	4,69	5,77	9755	COMIT	6,90	-0,53	5,26	7,84	1430	IMETANOP	1,04	-1,89	0,88	1,07	2027	MONTRED W	0,86	-0,95	1,04	1,23	2027
AUSILIARE	3,36	-	3,36	3,36	659	COMIT RNC	5,55	-0,42	4,37	7,60	10742	IMA	6,41	0,58	5,79	7,11	1298	MONTRED W	0,86	-0,95	1,04	1,23	2027
AUTO TO MI	5,22	-0,30	4,65	6,26	12016	IMPREGIL RNC	0,64	-0,45	0,54	0,81	1290	IMPEGL W01	0,45	-0,34	0,44	0,81	12016	MONTRED W	0,86	-0,95	1,04	1,23	2027